

Il tiro è un viaggio che si rinnova ogni giorno

Dal calcio al tennis, dallo sci all'automobilismo, dal nuoto all'equitazione, c'è una continua e inarrestabile evoluzione che vivacizza le varie manifestazioni e stimola, quasi in egual misura, competitività e spettacolo. Dalla rivisitazione, spesso radicale dei vari regolamenti tecnici, fino all'adozione di materiali sempre più evoluti dal punto di vista tecnologico e prestazionale, ogni sport si rinnova a ritmo incessante. Cambia pelle e si adegua, per così dire, al mutare dei gusti e delle emozioni degli "spettatori" e alle esigenze atletiche ed emotive di chi lo sport lo pratica in prima persona.

E il tiro, con tutte le sue molteplici e affascinanti specialità, non sfugge certo a questa regola. Anzi, per chi vive dal di dentro gli aspetti davvero innumerevoli dell'agonismo con le armi sportive da caccia, la ricerca e la costruzione di formule sempre nuove e originali diventa uno degli imperativi principali. Recenti e recentissime esperienze, sia a livello nazionale che su scala mondiale, hanno dimostrato con estrema crudezza che i nemici da battere, oltre la moda scellerata e ingiustificata dell'avversione alle armi, sono proprio la ripetitività, la monotonia, la prevedibilità. In altre parole, il rinsecchimento di quella magica componente di aleatorietà che vitalizza ogni gesto atletico rendendolo ogni volta sempre più originale e in qualche modo sempre più unico.

È qui che nasce la straordinaria vivacità di specialità come il "training sporting", prodotto esclusivo della nostra passione di sportivi e della nostra creatività di dirigenti, e dello "english sporting", felicemente mutuato dal mondo tiravolistico anglosassone, e che continua a suscitare entusiasmi su scala mondiale.

Negare questa evidenza, o addirittura tentare di imporre delle improbabili e antistoriche "graduatorie", rappresenta una colpa gravissima e l'inizio di un perverso meccanismo di auto castrazione che deve in ogni modo essere bloccato. Uno sguardo alle realtà sportive e imprenditoriali presenti sul territorio nazionale può essere senza dubbio di grande aiuto. Il continuo spuntare di impianti di tiro di dimensioni piccole e medio-piccole, tutti peraltro contrassegnati da una estrema attenzione nei confronti della sostenibilità ambientale e soprattutto della sicurezza, è quanto mai significativo. Da un lato, dimostra la vitalità di un settore che pur continuando ad essere vessato da assurde normative delle quali non c'è traccia in altri Paesi europei e mondiali riesce non solo a sopravvivere a se stesso ma a crescere; dall'altro, avvalorata la tesi che sono proprio il rinnovamento e la diversificazione le uniche e potentissime molle in grado di spingere un numero sempre crescente di cacciatori e di neofiti a compiere il passo verso il lato squisitamente sportivo della pratica venatoria.

Questo passaggio, o se vogliamo, questa evoluzione agonistica della caccia, è favorito anche, e forse in maniera determinante, da quel continuo fiorire di iniziative promozionali e amatoriali che non sono solo delle velleitarie e pittoresche esibizioni di improvvisati tiratori allo sbaraglio, ma rappresentano l'incentivo ludico a intraprendere un serio percorso competitivo con concrete prospettive di respiro nazionale e internazionale.

Insomma, fermarsi è sempre improduttivo. Ma nel tiro potrebbe diventare pericolosissimo.

L'innovazione è nella natura stessa dello sport e marcia di pari passo con i ritmi e i tempi delle sfide che rendono ogni disciplina sempre uguale a se stessa eppure sempre nuova e sempre più moderna.

